

Alessandro Camiz

Modelli antichi per il radicamento

Il Palazzo dei ricevimenti e dei congressi e l'E42

102

*Vero è che come forma non s'accorda
molte fiato all'intenzion dell'arte,
perché a risponder la materia è sorda;
così da questo corso si diparte
talor la creatura, ch'ha podere
di piegar, così pinta, in altra parte.¹*

L'impiego dei modelli architettonici classici per l'attribuzione di senso agli spazi collettivi della città è un tema attuale che può trarre dalla storia del moderno italiano alcuni esempi estremamente significativi. Il secondo progetto di Adalberto Libera per il Palazzo dei ricevimenti e dei congressi all'E42, ad esempio, sembra aver tratto dal Tempio di Venere e Roma nella sua fase adrianea alcuni spunti progettuali che sarà interessante analizzare. Questa analogia dimostra come l'intervento moderno non venga concepito come completamento o sovrastruttura rispetto al monumento antico, ma, al contrario, ponendosi in primo piano, debba essere interpretato come fondamento e struttura portante rispetto alle preesistenze, strumento di percezione e di conoscenza.² La singolare similitudine tra i due edifici,³ rivela l'uso del metodo analogico⁴ nel processo di costruzione della città. Non a caso lo stesso Piacentini descriveva il piano dell'E42 ricorrendo a queste parole: '... una analoga visione classica, ma moderna, modernissima'.⁵ Indagando con particolare attenzione la struttura urbana dell'E42 ed il rapporto tra forma ed ideologia nella costruzione degli spazi collettivi della città, ci interessa mettere in evidenza la relazione fondamentale tra funzione e simbolo nella definizione di un luogo urbano collettivo.⁶ Sembra quasi che il movimento moderno abbia talvolta tralasciato alcuni aspetti della città ben noti nell'antichità, ottenendo una città spesso costituita da episodi edilizi individuali, ovvero il contrario di collettivo, mentre questo esempio rivela una delle specificità del contributo italiano al moderno europeo. Sostenere l'adozione di un modello architetto-

nico classico nell'invenzione di una delle architetture più significative del moderno italiano può sembrare una contraddizione in termini: in realtà si tratta, a nostro avviso, di uno dei caratteri peculiari del moderno italiano, dove il rimando non mimetico alla storia diventa fonte inesauribile per l'invenzione compositiva. Eppure il Palazzo dei ricevimenti e dei congressi con la sua doppia facciata, doppia in termini stilistici, rivela una ambiguità di fondo quasi enigmatica che richiede, a nostro avviso, di essere decifrata: le complesse vicende che seguirono il primo grado di concorso e la redazione del progetto di secondo grado hanno avuto già una trattazione specifica,⁷ eppure risulta evidente dal confronto tra i due progetti una sostanziale differenza. Il primo sembra scaturire da forme pure, astratte, quasi metafisiche nella loro semplicità. Il secondo progetto, articolato e complesso nel suo interno, pur rimanendo nel campo delle forme pure, rivela un processo di invenzione diverso e nasconde una sorprendente analogia con il Tempio di Venere e Roma realizzato dall'imperatore Adriano nel 121 d.C. Se questa analogia sia frutto dell'interazione di Libera con Piacentini, non ci è dato saperlo per certo anche se numerosi elementi ci fanno orientare verso una simile interpretazione. 'Nel difficile rapporto tra Libera e Piacentini occorre individuare un punto fermo: Piacentini è l'effettivo regista di tutta l'operazione, ma si serve ampiamente di idee, spunti, suggerimenti ... Non diremo, con questo che l'impianto dell'E42 sia opera di Libera, ma che certamente tende ad ispirarsi alla sua architettura'.⁸ Non a caso una lettura sovrastrutturale dell'impianto figurativo rivela chiaramente la presenza di una seconda mano: le colonne sul fronte appartengono ad una poetica nettamente diversa da quella del portale del prospetto posteriore, dove i sostegni verticali sono filtrati dalla vasta vetrata. È quindi da attribuire ancora con certezza la volontà di dare forma ad un impianto urbano che, tramite i singoli progetti, assunse come modello il centro archeologico monumentale di Roma ed in particolare il sistema Anfiteatro Flavio - Tempio di Venere e Roma, fermo restando che 'Adalberto Libera rappresenta il punto più alto del

formalismo italiano'.⁹ Le relazioni astronomiche di questo sistema urbano con la data di fondazione della città sono state già ampiamente illustrate.¹⁰ L'ipotesi di allineamento dell'asse urbano (*axis urbis*, coincidente con l'*axis maior* del Colosseo orientato a 290°) con l'*azimuth* del sole al tramonto nella data di fondazione del tempio, 21 aprile del 121 a.C.,¹¹ avanzata in base ad una ipotesi preliminare ha trovato sostanziale conferma nell'elaborazione delle effemeridi storiche, a meno di 30' di grado (fig. 9, tabella 1). Sarà facile verificare il medesimo orientamento, seppur invertito e a meno di 28', tra il sistema E42 in relazione alla sua data di fondazione (fig. 9, tabella 2) e quello del Tempio: ma l'analogia trova ulteriori conferme nel rapporto dichiarato tra Anfiteatro Flavio e Palazzo della civiltà italiana, il cosiddetto Colosseo quadrato. La coppia coassiale di edifici costituita dal Tempio e dall'Anfiteatro trova una formidabile equivalenza nella coppia Palazzo della civiltà italiana e Palazzo dei ricevimenti e dei congressi. L'episodio architettonico è dunque chiaramente inserito in un sistema di *relazioni di senso e di forma*. Il medesimo orientamento dei due complessi urbani - riferiti agli eventi astronomici della loro data di fondazione - anticipa alcune relazioni urbane che trovano nell'allineamento della diagonale del Palazzo con l'obelisco dedicato a Marconi un'analoga collimazione della *Meta sudans* con la diagonale del podio del Tempio di Venere e Roma. La demolizione della *Meta Sudans* - avvenuta nel 1935 - può essere interpretata come una delle premesse alla realizzazione del piano dell'E42 che interviene quindi criticamente sulle demolizioni mediante la riproposizione simbolica di alcuni elementi scomparsi. La dilatazione del sistema coassiale nell'E42, dove la distanza tra i due edifici è ben maggiore che nei loro corrispondenti, sembra addirittura voler allineare il fronte posteriore del Palazzo della civiltà italiana con la prosecuzione dell'*axis minor* dell'Anfiteatro Flavio. Ancora sono simili le dimensioni dei due edifici, l'intercolumnio, la doppia cella, la distribuzione interna, le due rampe laterali (la via sacra a sinistra e la rampa realizzata da Muñoz) e le due fontane laterali del Palazzo dei ricevimenti e dei congressi che proseguono sui fianchi come percorsi di servizio a quota ribassata per l'accesso al piano inferiore.¹² Infine il confronto tra le sezioni e i prospetti rivela la coincidenza delle altezze e della figura architettonica.

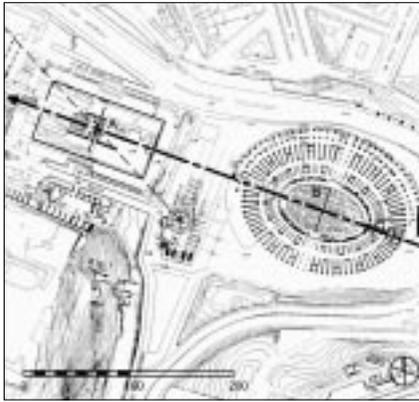
I lavori di restauro realizzati sul Tempio dal Muñoz dal dicembre 1934 all'aprile 1935¹³ costituiscono forse la premessa ideativa per il progetto dell'E42, iniziato con il primo sopralluogo sull'area dell'esposizione universale il 20 ottobre del 1936 fino alla pubblicazione del Piano regolatore dell'esposizione universale nell'aprile 1937,¹⁴ il concorso per il Palazzo della Civiltà italiana nel 1937 ed il primo grado di concorso per il Palazzo dei ricevimenti e congressi bandito il 20 giugno 1937. Infine è da evidenziare la continuità di tale sistema di allineamenti urbani durante il medioevo, quando il Colosseo diventò centro della croce di basiliche cittadine come è stato ampiamente illu-

strato da Guidoni;¹⁵ il progetto dell'E42 interviene su tale sistema modificandone l'assetto meridionale tramite una modificazione. Si tratta dunque di una tradizione simbolica che ricollega la città all'architettura utilizzando le relazioni astronomiche. Tale tradizione simbolica radicandosi nella Roma arcaica, prosegue nell'impero, attraversa il medioevo, riconnette la storia millenaria della città di Roma per essere nuovamente interpretata con il piano dell'E42, fornendo un esempio eloquente di *continuità della funzione simbolica* dall'antichità fino al moderno.

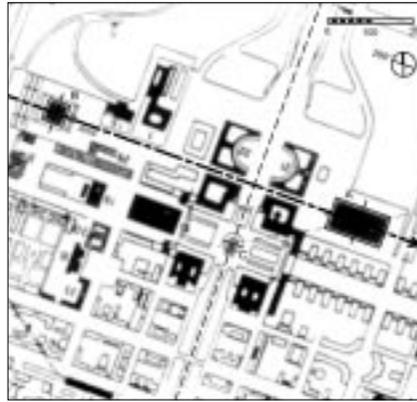
1. D. Alighieri, *Paradiso*, I, 127-135.
2. E. Guidoni, *L'archivio e l'opera di Adalberto Libera*, 'Metamorfosi', I (1988), p. 79.
3. Per il rapporto tra archeologia e urbanistica vedi A. Terranova, *Progetti strategici: alla ricerca delle mura perdute*, in *Archeologia e urbanistica*, a cura di A. Ricci, Firenze 2002, pp. 99-106.
4. cfr. R. Panella, *L'architettura come arte della deformazione*, in *Questioni di progettazione*, a cura di R. Panella, Roma 2004.
5. E. Guidoni, *Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi*, in M. Calvesi, E. Guidoni, S. Lux, E. 42. *Utopia e scenario del regime*, II, Marsilio, Venezia 1987, p. 37.
6. A. Camiz, *Genere ed elenco. Tecniche compositive e significazione architettonica*, in *Questioni di progettazione*, a cura di R. Panella, Roma 2004.
7. E. Guidoni, *L'E 42, città della rappresentazione*, in M. Calvesi, E. Guidoni, S. Lux, E. 42. *Utopia e scenario del regime*, Venezia 1987, pp. 49-51.
8. E. Guidoni, *L'archivio e l'opera di Adalberto Libera*, 'Metamorfosi', I (1988), p. 80.
9. F. Purini, *Tre luoghi della composizione*, in *Adalberto Libera. Opera completa*, Milano 1989.
10. A. Camiz, *Una visione frammentaria*, in *Il Moderno attraverso Roma. Guida ai progetti romani di Adalberto Libera*, a cura di G. Remiddi e A. Greco, Roma 2003, p.12; A. Camiz, *Orientamento e relazioni urbane del Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi e del Tempio di Venere e Roma. Appunti per un'analisi comparata*, in *Il Tesoro delle città*. Strenna dell'Associazione Storia della Città, Roma 2004, pp. 101-114; A. Camiz, *Il tempio di Venere e Roma ed il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi all'E42*, Conferenza per il ciclo *Ars Topographica* tenuta allo Studium Urbis, Roma, 19 novembre; 2004, P. Melis, *Adalberto Libera 1903-1963. I luoghi e le date di una vita. Tracce per una biografia*, Villa Lagarina 2003.
11. Per un confronto con altre architetture adrianee riferite ad eventi astronomici vedi: A. CAMIZ, *La cosiddetta 'Roccabruna' ed il dies imperii*, in *Villa Adriana environments, Themos, 2*, a cura di L. Basso Peressut e P. Cagliari, Milano 2004.
12. A. Camiz, *Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi, il progetto per il II grado*, in G. Remiddi e A. Greco, *Il Moderno attraverso Roma. Guida ai progetti romani di Adalberto Libera*, Palombi, Roma 2003, p. c32.
13. A. Muñoz, *Il tempio di venere e Roma*, 'Capitolium', XI (1935), pp. 215-238; vedi anche C. Bellanca, Antonio Muñoz. *La politica di tutela dei monumenti di Roma durante il governatorato*, Roma 2003.
14. Casabella n. 144, 1937.
15. E. Guidoni, *L'urbanistica di Roma tra miti e progetti*, Roma-Bari 1990, pp. 20-21.

- fig. 1 L'asse del sistema Anfiteatro Flavio - Tempio di Venere e Roma; disegno pubblicato in A. Camiz, *Orientamento e relazioni urbane del Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi e del Tempio di Venere e Roma. Appunti per un'analisi comparata*, in *Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*, Roma 2004, p. 110
- fig. 2 Il primo asse trasverso dell'E42, allineamento del Palazzo della Civiltà Italiana e dal Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi; disegno pubblicato in A. Camiz, *Orientamento e relazioni urbane del Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi e del Tempio di Venere e Roma. Appunti per un'analisi comparata*, in *Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*, Roma 2004, p. 111
- fig. 3 Comparazione tra il Tempio di Venere e Roma ed il Palazzo dei ricevimenti e dei congressi; disegno comparativo pubblicato in A. Camiz, *Orientamento e relazioni urbane del Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi e del Tempio di Venere e Roma. Appunti per un'analisi comparata*, in *Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*, Roma 2004, p. 112
- fig. 4 Gismondi, Plastico della Roma Imperiale
- fig. 5 L'incisione rappresenta il colosso, collocato tra il Tempio di Venere e Roma e l'Anfiteatro Flavio, nell'atto di misurare il cielo e la terra: tratta da *Studi Polesani, Arte e tecnica*, XX (1986), copertina

104



1.



2.



3.



4.



5.



6.



7.

fig. 6 Grande pianta; disegno pubblicato in A. Camiz, *Orientamento e relazioni urbane del Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi e del Tempio di Venere e Roma. Appunti per un'analisi comparata*, in *Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*, Roma 2004, p. 114

fig. 7 Marcello Piacentini, manoscritto di commento alla prima versione del progetto del Palazzo della civiltà italiana: è evidente il ricorso ai modelli classici. Da *Il Palazzo della Civiltà Italiana: Architettura e costruzione del Colosseo Quadrato*, a cura di M. Casciato e S. Poretti, Milano 2002

fig. 8 Roma pagana e Roma cristiana: schema fondamentale dei modelli di organizzazione spaziale, da E. Guidoni, *L'urbanistica di Roma tra miti e progetti*, Roma-Bari 1990, p. 21

fig. 9 Elaborazione effemeridi storiche relative alle date di fondazione dei due sistemi effettuata con Skymap Pro v 9.0.9, Copyright 1992-2002, C.A.Mariott



8.

Altitude	Azimuth	Date	Rise	Set	Time
+00° 00' 06"	290° 30' 29"	21 apr 112	04:58:20	19:17:11	19:15:18

Tabella 1, Effemeridi del sole, 21 Aprile del 121 d.C.

Altitude	Azimuth	Date	Rise	Set	Time
+00° 00' 11"	290° 58' 28"	21 apr 1942	4:58:26	19:20:29	19:18:35

Tabella 2, Effemeridi del sole, 21 Aprile del 1942 d.C.

9.



Interni urbani
12-13/2005

AGORÀ EDIZIONI



www.unicam.it
numero verde 800 054000



Archeoclub d'Italia

movimento di opinione pubblica
al servizio dei beni culturali e ambientali

ARCHITETTURA

12-13

Interni urbani

ArchitetturaCittà
rivista di architettura e cultura urbana

direttore editoriale
Giovanni Marucci

direttore responsabile
Milena Bobba

Università degli Studi di Camerino
Archeoclub d'Italia
Consiglio Nazionale degli Architetti
Seminario di Architettura e Cultura Urbana
c/o Unicità, via C. Lili 59, 62032 CAMERINO
email: giovanni.marucci@unicam.it

In questo numero:

Gianni Accasto, Giuseppe Arcidiacono, Paolo Avarello, Massimo Bilò, Francesca Bonfante, Luigi Calcagnile, Pier Federico Caliarì, Alessandro Camiz, Umberto Cao, Letizia Capannini, Franco Cardullo, Marina Cimato, Giovanni Battista Cocco, Inês Dantas Bernardes, Gabriele De Giorgi, Giuseppe De Giovanni, Mario Docchi, Sandra D'Urzo, Salvatore Fiorentino, Paolo Giardiello, Ernesto Maria Giuffrè, Rosario Giuffrè, Peter Haimerl, Lorenzo Imbesi, Bassam Lahoud, Jean Marc Lamunière, Pasquale Lovero, Susanna Magnelli, Marcello Maltese, Mario Manganaro, Giovanni Marucci, Francesco Menegatti, Raffaele Mennella, Maurizio Meossi, Maurizio Morandi, Consuelo Nava, Dina Nencini, Pierluigi Nicolin, Renato Nicolini, Olimpia Niglio, Giovanni A. Paggiolu, Caterina Parrello, Massimo Pica Ciamarra, Jorge Cruz Pinto, Franco Purini, Marco Romano, Guendalina Salimei, Cesarina Siddi, Raffaele Sirica, Alberto Sposito, Antonino Terranova, Laura Thermes, Luca Zevi.

Foto e illustrazioni sono degli autori o, comunque, fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Kaboul, ricostruzione del Cinema Ariana (Architecture & Développement, 2004)

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale
Monica Straini

NDR. Per motivi editoriali le foto di Davide Viridis apparse sul n. 11 di ArchitetturaCittà alle pagg. 112 - 118 hanno subito dei tagli in fase di impaginazione. Le stesse hanno quindi il valore documentale richiesto dalla rivista, ma non sono rappresentative del lavoro del fotografo.

Agorà Edizioni - piazza Garibaldi 11 - Sarzana (La Spezia) - tel/fax 0187 626354 - email: agoraedizioni@libero.it

Abbonamento annuale a tre numeri € 28,00
Costo di un numero € 10,00

Modalità di pagamento

Versamento su conto corrente postale n. 13135199 intestato all'Editore
A ricezione fattura (solo per Enti)
Con carta di credito Mastercard, Eurocard, Visa

Autorizzazione del Tribunale di La Spezia n. 4 del 9 luglio 2003

ARCHITETTURA

Interni urbani

12-13/2005

Interni urbani

- 1 Raffaele Sirica
I nuovi paradigmi
- Note di redazione**
- 3 Giovanni Marucci
Interni urbani
- Osservatorio, punti di vista**
- 4 Gianni Accasto
Intra Moenia
- 8 Laura Thermes
Spazio Fenomenico e Spazio Assoluto
- 11 Pierluigi Nicolini
A proposito di Merzarchitektur
- 14 Franco Purini
Due modelli
- 18 Rosario Giuffrè
*Fra antinomia e tecnologia.
Un problema di spazialità diffusa*
- 22 Marco Romano
Città come opere d'arte
- 25 Mario Docci
Interni urbani
- 29 Massimo Pica Ciamarra
Apologia del (non) costruito
- 35 Paolo Avarello
*Qualità degli spazi collettivi e costruzione
del progetto urbano*
- 37 Jean Marc Lamunière
Interni urbani. Miti generativi
- 39 Massimo Bilò
Superinterni
- 44 Renato Nicolini
Il nuovo museo e lo shopping mall
- 48 Antonino Terranova
Città per tessuti e (non)-città per enclaves?
- 51 Gabriele De Giorgi
Nuovi interni metropolitani
- 55 Umberto Cao
Luoghi di luce

- 59 Pasquale Lovero
Un interno di 'famiglia': la strada porticata
- 63 Raffaele Mennella
Interni urbani: a proposito di passages ed ... intorni periferici
- 68 Mario Manganaro
*Attraversando città.
Graduali spostamenti del punto di vista*
- 72 Luca Zevi
La città salvata dai ragazzini
- 75 Giuseppe De Giovanni
Dr. Jekyll o Mr. Hyde?
- 80 Paolo Giardiello
Nel/Sul
- 83 Pier Federico Caliarì
Il monumento come paradigma dell'interno urbano
- 86 Lorenzo Imbesi
Urban Transit. Nuovi territori dello spazio pubblico
- 89 Susanna Magnelli
Paesaggi interiori
- Rapporti e ricerche**
- 92 Alberto Sposito
L'interno perduto
- 97 Marcello Maltese
*Il territorio rifondato.
Gibellina: i ruderi e la nuova comunità*
- 99 Caterina Parrello
Tra rito e teatro
- 102 Alessandro Camiz
*Modelli antichi per il radicamento.
Il palazzo dei ricevimenti e dei congressi e l'E42*
- 106 Maurizio Morandi
Sentieri, strade, percorsi
- 109 Francesca Bonfante
Interni urbani a Milano
- 112 Bassam Lahoud
Dal vecchio Souk al moderno Mall
- 115 Letizia Capannini
Habitat collettivo mediterraneo e dinamica degli spazi aperti. Casi-studio in Europa e nord-Africa (1945-1970)
- 120 Cesarina Siddi
Luoghi collettivi e nuovi paesaggi. Parigi, 2 parchi + 1 promenade ...
- 123 Giovanni Battista Cocco
Urbani interni. La trasformazione di Les Halles a Parigi
- 126 Salvatore Fiorentino
Lo spazio estetico. Il dialogo tra l'opera dell'arte e dell'architettura
- 130 Ernesto Maria Giuffrè
Immagini delineate o limiti di scalarità percettiva?
- 132 Inês Dantas Bernardes
Territori immaginari
- 133 Peter Haimerl
Zoomtown
- 134 Luigi Calcagnile
Vuoto, pieno, Pieno, vuoto

I progetti raccontati

- 139 Jorge Cruz Pinto
Vuoti. Limiti urbani. Da una riflessione sullo spazio proto-urbano di Alentejo al progetto di spazi pubblici contemporanei
- 144 Giuseppe Arcidiacono
Parking Place
- 148 Franco Cardullo
La discesa agli inferi e la risalita: studi per un interno urbano
- 151 Francesco Menegatti, Dina Nencini
European 7. Nea Ionia Magnesia, Ellàs
- 154 Sandra D'Urzo
Lo spazio pubblico mutilato. Kaboul, tra distruzione e ricostruzione
- 156 Maurizio Meossi
Architettura come sfida. La costruzione del Centro per le Arti Contemporanee in Roma di Zaha Hadid
- 160 Marina Cimato
Un parco urbano a Bari

- 163 Olimpia Niglio
Riqualificare un Paesaggio Infrastrutturale. L'ampliamento dell'Aeroporto Galileo Galilei di Pisa
- 166 Giovanni A. Paggiolu
L'arte, sogno gioioso per la trasformazione urbana. La piazza teatro di Santa Teresa di Gallura
- 169 Guendalina Salimei
Tra città e porto. Living places - Living spaces
- 172 Consuelo Nava
Le tecnologie innovative

Laboratori

- 176 *Luoghi e spazi collettivi nella città contemporanea. Fra dispersione e nuove centralità*
a cura di: Giovanni Battista Cocco, Cesarina Siddi
- 179 *Otto classi analitiche di modelli per l'invenzione architettonica. Il ruolo guida della storia*
a cura di: Alessandro Camiz
- 182 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**
Camerino 2004